



EDITORIALE

Don Francesco Guglietta
comunicazioni
sociali@arcidiocesigaeta.it

La strada per il Sinodo

Ll cammino sinodale muove passi significativi. E nelle prossime due settimane ce ne saranno due di fondamentale importanza. Giovedì prossimo è convocata la commissione preparatoria, che avrà il compito di preparare i lavori sinodali. E il mercoledì santo l'Arcivescovo indirà l'evento sinodale durante la Messa crismale. Due appuntamenti decisivi che concretizzano l'intuizione di Mons. D'Onorio, espressa nell'omelia dell'inizio del suo ministero nella nostra Arcidiocesi. Soprattutto è bello guardare alla composizione della commissione, formata da molti laici e con alcune commissioni interne guidate da donne. È davvero un piccolo quadro della nostra chiesa locale in miniatura. Persone note a molti, ma anche persone forse sconosciute ai più e che tuttavia operano in luoghi e ambienti significativi. Il loro compito sarà quello di guidare il cammino comune, di sollecitare le comunità parrocchiali, le associazioni, i movimenti ecclesiali e anche tutte le realtà presenti sul territorio diocesano a interrogarsi, proporre e condividere idee, obiettivi e progetti. Ma significativi sono anche gli ambiti e l'importanza data alla vita dei sacerdoti. Un punto focale, essenziale del rinnovamento ecclesiale cui mira il Sinodo diocesano. La coincidenza con l'indizione dell'anno sacerdotale voluto da Benedetto XVI rende la scelta ancora più significativa. Insomma l'intuizione del Sinodo man mano che prende forma e carne diventa una vera epifania dell'azione dello Spirito nella vita della nostra Chiesa. Un appello che viene lanciato a tutti noi per lasciarsi coinvolgere ad essere sale e luce del mondo. Rinnovarsi per poter annunciare la bellezza di Cristo ad ogni persona è, in ultima analisi, lo scopo ultimo di questo momento di grazia e di forte ecclesialità.



L'abbraccio tra l'Arcivescovo di Gaeta S. E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio e il Vescovo di Tarbes e Lourdes S.E.Mons Jacques Perrier

La sera del 27 ottobre 2007, giorno dell'inizio del mio ministero episcopale a servizio della veneranda Chiesa di Gaeta, annunciata durante l'omelia l'intenzione di celebrare il Sinodo diocesano, significativa e preziosa esperienza di verifica e ripensamento del nostro agire pastorale in ascolto della Parola di Dio e delle domande poste dalla complessa società in cui viviamo. Da quel

questo tempo ho imparato ad apprezzare i tanti segni di crescita evangelica disseminati nella nostra realtà locale grazie all'opera degli Arcivescovi che mi hanno preceduto, dei tanti Sacerdoti che si spendono quotidianamente nell'annuncio del Vangelo, dei Diaconi e Laici che testimoniano nella storia la fedeltà al Signore morto e risorto per noi. Questi sentimenti di profonda gratitudine per il tanto bene presente nella

impegno pastorale di annunci e testimonianza in un mondo in continuo cambiamento. Dal mese di ottobre abbiamo iniziato un percorso di elaborazione che ci ha permesso di definire alcune tappe nel cammino sinodale, prima fra tutte l'Indizione solenne del Sinodo stesso che avverrà mercoledì 8 aprile alle ore 18.30 durante la Messa del Crisma. A partire da quel momento la nostra Chiesa, nella sua interezza, entrerà in

Preparatoria: essa avrà il compito di ascoltare, verificare ed elaborare proposte da portare all'assemblea sinodale, interagendo con gli organismi di partecipazione diocesani e parrocchiali e con le associazioni e movimenti presenti nella nostra realtà ecclesiale. Dopo attento discernimento e preghiera, essendomi confrontato con diversi miei collaboratori, ho chiesto di entrare a far parte della Commissione Preparatoria del Sinodo Diocesano a coloro che possono offrire un prezioso ed insostituibile contributo a questo entusiasmante ed impegnativo cammino che stiamo per intraprendere. Il primo incontro della commissione preparatoria si terrà giovedì 2 aprile alle ore 19.30 presso la sala conferenze di Palazzo De Vio: in quella occasione verrà presentato con maggiore precisione il lavoro che si dovrà affrontare nelle sue diverse articolazioni e si potrà, insieme, definire il modo di procedere perché il sinodo sia realmente una esperienza significativa e preziosa per la nostra Chiesa. Certo che i prescelti non faranno mancare il loro contributo, in attesa di incontrarli li saluto con affetto e li ringrazio per la disponibilità.

«Il mio dono di Pastore alla Chiesa di Gaeta»

Mercoledì 8 aprile l'indizione solenne del Sinodo diocesano

S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio - Arcivescovo di Gaeta

pomeriggio di ottobre ho imparato a conoscere meglio la Chiesa affidatami dal Signore: vi ho incontrato nelle vostre parrocchie, ho condiviso con voi momenti di festa e di celebrazione sacramentale, ho fatto mie le vostre ansie e preoccupazioni per la difficile situazione sociale ed economica che ci troviamo ad affrontare. In tutto

nostra Chiesa, unitamente all'ansia di annuncio e di rinnovamento che io, come Pastore, quotidianamente presento al Signore, mi hanno confermato in questi mesi nell'intenzione di celebrare l'evento del Sinodo Diocesano che, in quanto tempo di ascolto dello Spirito, della Chiesa e del mondo, ci aiuterà a ricalibrare il nostro

un lungo cammino sinodale di ascolto ed approfondimento che avrà una durata prevista di circa quattro anni e che la impegnerà in un significativo rinnovamento. Questo itinerario che condurrà alla celebrazione del momento assembleare del Sinodo dovrà essere accompagnato e sostenuto dal lavoro di una Commissione

Gaeta e Lourdes nel nome di Maria

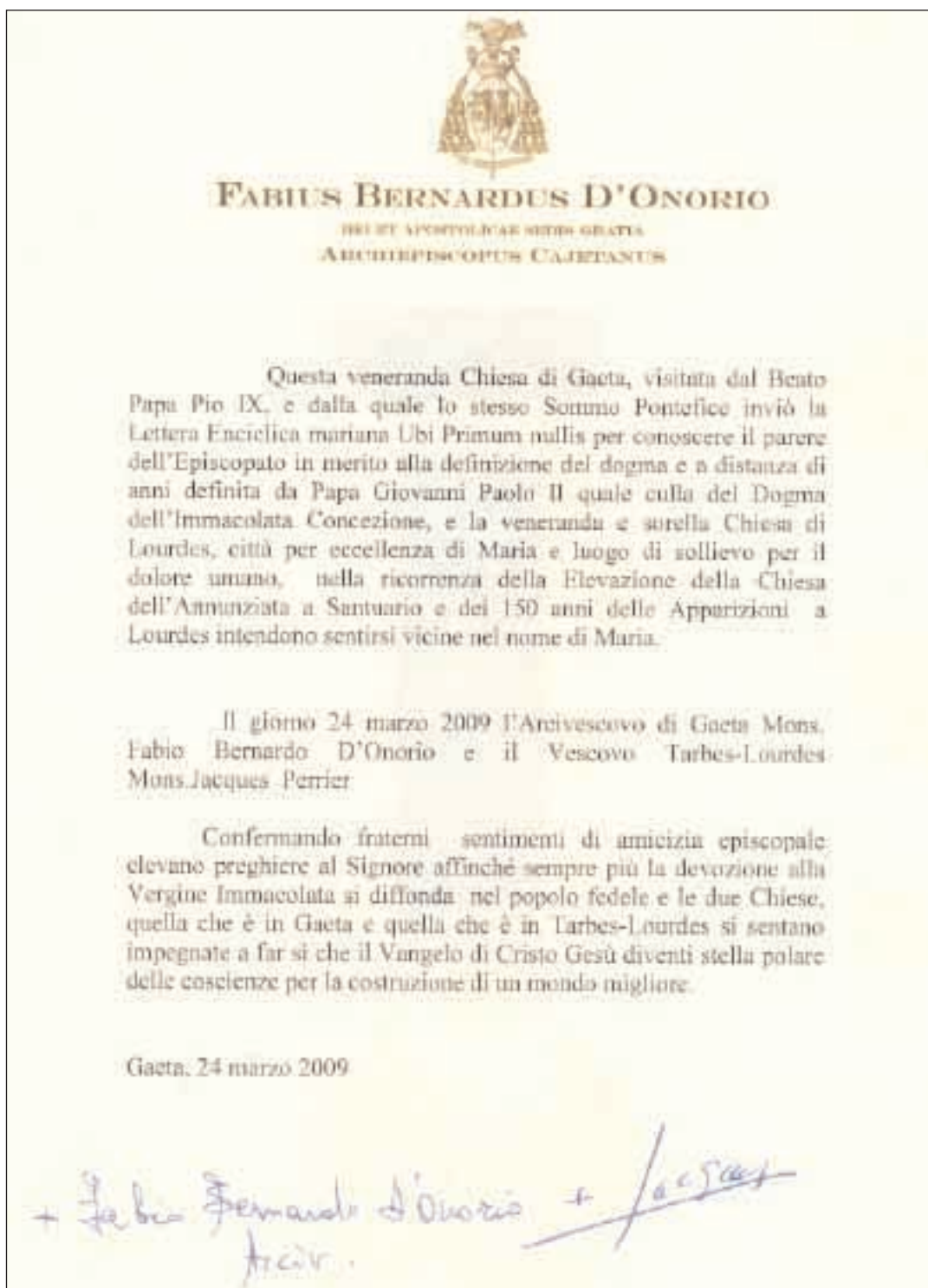
Unite in virtù delle loro storie che si intrecciano tra il dogma di Pio IX e l'apparizione mariana a Bernardette

Marcello Caliman

Abbiamo avuto la gioia di poter vivere "in casa" l'atmosfera suggestiva che solo Lourdes sa emanare. Abbiamo vissuto un pellegrinaggio particolare, restando nelle nostre case e pregando nelle nostre chiese. E' venuta Lourdes tra di noi, grazie alla presente del suo Pastore S.E. Mons. Jacques Perrier. Parigino di nascita, ma ormai da tempo pastore di anime nella provincia francese. Vescovo che affascina per i suoi modi, per il suo stile sobrio, asciutto ma estremamente cortese. Semplice nel vestire con il suo clergyman, ma con i paramenti sacri durante la celebrazione eucaristica ha affascinato tutti i fedeli presenti. Ha saputo parlare al cuore della gente e il nostro Arcivescovo, attento conoscitore delle sensibilità umane, ha voluto che fosse il Vescovo di Lourdes da solo a dare l'eucarestia ai fedeli che desideravano comunicarsi e dinanzi a lui si è presentata una moltitudine di persone. La nostra Madre Celeste ci faceva visita mandandoci il pastore della sua amata Lourdes, dove si è presentata non a sapienti e dottori della legge ma a una pastorella alla quale ha negato il sollievo dell'acqua miracolosa della sua sorgente. Acqua miracolosa per tutti ma non per lei che aveva avuto in dono molto più della salute fisica: la gioia di poter dialogare con la Madre del Cristo. Un connubio felice quello che è stato sancito tra la nostra amata Gaeta e l'internazionale località di Lourdes nel nome del culto mariano. Il santo padre Papa Pio IX medita a Gaeta il dogma dell'Immacolata Concezione pregando nel Santuario dell'Annunziata e in particolare nella Cappella d'Oro, come già più volte riferito, e a Lourdes tale dogma si è rivelato tramite la voce della stessa Madre celeste. Ora Gaeta è inserita ancora di più a pieno titolo nel circuito dei santuari mariani. Lo ha dichiarato lo stesso vescovo di Lourdes durante un'affollata conferenza stampa dinanzi ai colleghi giornalisti della carta stampata e delle radiotelevisioni, anche nazionali: "io sono il primo, ma dopo di me verranno anche i miei successori, più volte; è iniziato un percorso comune".



Mons. D'Onorio e Mons. Perrier mostrano il testo di gemellaggio che riportiamo integralmente in pagina



Occasione di turismo religioso

Libero Mancini
segretario Acli di Gaeta

Sono passati oltre 700 anni dall'inizio della costruzione della Chiesa della Santissima Annunziata a Gaeta, quando si celebrava anche il millenario martirio di Sant'Erasmo (1303), nostro protettore, e molte vicende politiche e militari hanno coinvolto la nostra gloriosa città a cui finalmente si è fatta giustizia storica - religiosa. Grazie al solerte nostro benemerito Arcivescovo Mons. Fabio Bernardo D'Onorio, al sindaco Antonio Raimondi e alla dirigenza della Regione Lazio, il complesso della Santissima Annunziata che iniziò ad essere ospedale sin dal 1355 e divenne uno dei più antichi istituti di assistenza e beneficenza del Sud d'Italia, oggi ospita la sede del Parco Regionale Riviera di Ulisse, è stato elevato a Santuario per bocca del Cardinale Raffaele Martino ed entra a pieno titolo, con la Cappella d'Oro la cui sacra immagine del Pulzone ispirò il Dogma dell'Immacolata al beato Pio IX, tra le mete dei pellegrinaggi mariani del futuro che da Gaeta porteranno a Lourdes e viceversa. Il programma già annunciato di rilanciare il turismo storico - religioso a Gaeta sta quindi attuandosi con tempestività e successo. Molto resta ancora da fare a partire dal completamento dei lavori di restauro, ristrutturazione e riqualificazione del compendio del nuovo santuario già inaugurati in pubblica assemblea nel maggio 2004. In nessuna parte del mondo esiste un santuario senza annessi spazi ricettivi attrezzati e moderni come Fatima, Lourdes, Pompei, Loreto, Santiago de Compostela solo per citarne alcuni che ospitano pellegrini e turisti. Gaeta non può essere da meno...e gli stessi alberghi della zona dovranno offrire subito pacchetti idonei ed entrare nel circuito nazionale con prezzi e servizi adeguati. La Conferenza sul Turismo dei Comuni del Golfo può essere ottima occasione per parlarne e decidere.

Immagini di una settimana storica

I momenti salienti da non dimenticare che hanno visto protagoniste sia l'Arcidiocesi che la città di Gaeta

Servizio fotografico di Lino Sorabella



Domenica 22 Marzo l'Arcivescovo e il prof. sac. Lorenzo Cappelletti



Lunedì 23 il Commissario dott. Raniero De Filippis durante l'inaugurazione della nuova sede del Parco regionale



Martedì 24 la guardia d'onore ai lati del presbiterio durante la celebrazione eucaristica di Mons. D'Onorio e Mons. Perrier



Martedì 24 Mons. Perrier tiene la sua omelia durante la Santa Messa



Mercoledì 25 ingresso solenne con gli onori di un picchetto della Guardia di Finanza



Martedì 24 da sinistra Marrazzo, Raimondi, D'Onorio e Perrier



Mercoledì 25 il sindaco Raimondi saluta il Cardinale Martino



Finanziere in alta uniforme

L'Annunziata è un Santuario mariano


Solenne e storica celebrazione presieduta dal Cardinale Sua Eminenza Renato Raffaele Martino

Marcello Caliman - capo ufficio stampa Arcidiocesi di Gaeta



Il Cardinale celebra l'eucarestia tra l'Arcivescovo Mons. D'Onorio e l'Arcivescovo emerito Mons. Mazzoni

Oggi si conclude la settimana di celebrazioni per l'elevazione a Santuario della Chiesa dell'Annunziata di Gaeta. Il Cardinale Sua Eminenza Renato Raffaele Martino dopo un' apprezzata omelia di impronta mariana prima del congedo finale ha invitato tutti i fedeli presenti a essere testimoni dinanzi alla storia dell'evento che insieme mercoledì sera si è vissuto. Affidare alle future generazioni il ricordo di questo splendido momento mariano, la nascita di un Santuario dedicato all'Annunziata, alla nostra madre Celeste dove il santo padre Pio IX si è raccolto in preghiera e dopo di lui il suo successore Giovanni Paolo II. Sì, tutti noi stiamo vivendo una settimana storica e sorge spontanea una domanda: ma perché non si è mai pensato di farlo prima, considerato che sono trascorsi centocinquanta anni da quei giorni di cui si legge nei libri di storia, anche scolastici? E' l'ennesima riprova della sensibilità con la quale il nostro Arcivescovo S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio si sta confrontando con le realtà della diocesi affidatagli dal Pontefice Benedetto XVI. Il nostro Pastore è un vento impetuoso di rinnovamento che sta interessando tutti i settori, dalle assegnazioni parrocchiali dei diaconi permanenti agli incarichi dei vari presbiteri, dall'indizione del sinodo diocesano, solo il quarto nella storia


FABIO BERNARDUS D'ONORIO
ARCHEVESCOVO DELLA DIOCESI DI GAETA
SANTUARIO DELLA CHIESA DELL'ANNUNZIATA

In nomine Domini - Amen

Avendo considerato, con spirituale soddisfazione, la dall' inizio del suo ministero pastorale in questa venerabile Chiesa di Gaeta, l'evento grande del titolo della città e della Diocesi verso l'antica Chiesa della Madre Assunta e l'antica Cappella d'oro dedicata all'Immacolata Vergine Maria al matrimonio;

Avendo per altro, nella disassunzione ecclesiastica come i suoi venerandi predecessori, Teodoro e Agostino, abbiamo sempre sostenuto e raccomandato l'edificazione in detta Chiesa, designando anche un Cappellano per l'assistenza alle giurisdizioni e ai dignitari della sede di detta dell'Annunziata;

Confermato come primo il Beato Pio IX, pregando la stessa Chiesa, a stabilire infine e definire il Segno dell'Immacolata Concezione a Gaeta il 2 febbraio 1849 all'illustre Episcopato, la Lettera incinta: *Omnia prout et contra, per il Sereno di Dio Giovanni Paolo II nella sua visita del giugno 1899 sotto l'effigie Gaeta "Vista del Segno dell'Immacolata Concezione".*

Volendo venire incontro ai voti di tutti i fedeli e della stessa Chiesa e Cappellano;

Avendo a nome l'Esposizione del culto alla Vergine Maria, l'occasione anche la produzione della Parola di Dio, la celebrazione dei "dieci giorni" dell'Esposizione e del momento della Benedizione, e dei sacramenti applicati con la presenza di alcuni sacerdoti, dopo aver sentito il Collegio dei Canonici;

Questa sede ha in seguito l'assistenza di N. S. Maria, a norma del can. 1250 del CPC e seguenti;

DECRETIAMO

che la Chiesa della Madre Assunta con Cappella d'oro sia elevata al Titolo di Santuario con i privilegi della Cattedrale e con le Indulgenze;

che i paragoni confermati a norma del can. 114 §1, 116 §1 la personalità giuridica della Chiesa S. Maria Assunta e Cappella d'oro e siano approvati i termini di diritto del can. 1117 i relativi statuti.

Fatto, dalla Sede del Arcivescovo, 29 marzo 2009
No. 17/2009
Il Cardinale
Il Canonico
Il Canonico Liberaff
Il Canonico Liberaff
Il Canonico Liberaff
Il Canonico Liberaff

bimillenaria della diocesi gaetana, alla valorizzazione del patrimonio storico e artistico della stessa arcidiocesi. Si può affermare senza tema di smentita che attualmente l'Arcidiocesi è il più attivo laboratorio di proposte culturali e musicali di prestigio. Non per nulla Mons. D'Onorio è fine studioso e critico d'arte e ancora presidente nazionale dell'AMEI - Associazione dei Musei Ecclesiastici Italiani e fondatore dell'Associazione Amici di Gaeta Città d'Arte, un suo gesto di amore verso la splendida città che ospita la sede vescovile. Un dato è doveroso riferire ai nostri lettori: Mons. Fabio Bernardo D'Onorio non si limita per nulla a "impartire" ordini, ma trascina gli altri con il suo esempio, operaio tra gli operai, intellettuale tra gli intellettuali. Da stasera si potrà ammirare la mostra "Gli Argenti di Gaeta" presso la sede del museo diocesano ospitato nel Palazzo De Vio ebbene si sappia che il nostro Pastore ne ha curato ogni passaggio, lavorando al trasferimento delle bacheche, esaminando i lavori nelle rifiniture, selezionando i pezzi scelti per la mostra, contribuendo con il suo apporto di idee ma sempre pronto ad accettare i consigli altrui quando sono vincenti. Un perfetto trasciatore di uomini, con la forza del suo carisma e della sua intelligenza, un dono dello Spirito Santo per la gente che risiede nella terra diocesana dei santi martiri Erasmo e Marciano.

Ecumenismo di casa a Latina

Analisi dell'importante convegno regionale di cui Gaeta è stata coprotagonista

Grazia Sotis - Docente del Loyola University Chicago e John Felice Rome Center



Mons. Giuseppe Petrocchi



Mons. Marco Gnavi



Parte della delegazione gaetana a mensa durante la pausa

Il Convegno Regionale sull'Ecumenismo curato dalla Conferenza Episcopale Laziale e tenutosi presso la nuova sede della Curia di Latina il 18 marzo scorso aveva come titolo "Il Vangelo di Gesù - Gesù senza Vangelo. Confronto fra la fede cristiana e nuovi culti religiosi". E' stato sufficiente volgere la nostra attenzione alla ricca e recentissima bibliografia per rendersi conto dell'attualità dell'argomento e della sua complessità. Sono stati discussi, fra gli altri, due aspetti fondamentali: la corrente del New Age, intesa come una sintesi di rottura e la creazione di un nuovo processo spirituale che, avvalendosi di quanto affermato da Alice Bailey in altro contesto, "... si serve di tutti i canali possibili per ampliare la coscienza umana e ottenere un giusto orientamento". Il processo di globalizzazione ha investito anche la Chiesa - XII Sinodo dei Vescovi - che testimonia la "secolarizzazione" della società orientata verso uno sfrenato consumismo e "il pluralismo religioso e culturale" con l'insorgenza di forme gnostiche ed esoteriche. Di estremo interesse "Il vangelo di Gesù" e la critica filmica degli argomenti trattati "Gesù e la macchina da presa", "Le rappresentazioni di Gesù 'degli altri' nel cinema; "Gesù, la let-

teratura e i nuovi culti. Lo studioso Micheal Fuss ha interpretato il New Age come uno dei fattori di uno spiritismo nutrito della figura di Cristo che si rivela nuovamente, rinnovato nella sua veste mediatica e la creazione di neo-miti che testimoniano il processo di "inculturazione" con l'inizio e la fine dell'escatologia, e riutilizzano la figura di Cristo reinterpretandolo. L'altro fattore è l'evoluzionismo basato su una concezione scientifica, filosofica - religiosa: ha origine nel mondo materiale il pensiero che si evolve fino a raggiungere una propria consapevolezza; il Cristo storico è visto come persona più evoluta che può illuminarci, "il Dogma dello Spiritismo" nasce dal mondo materiale per evolversi in quello spirituale. Riportando quanto asserito da Fuss nell'ambito del convegno, secondo "la prospettiva escatologica del New Age ci sono due date significative che segnano l'evoluzione della storia umana: l'inizio dell'era dell'Acquario e il giorno 14 di Nisan dell'anno 30, giorno della morte di Gesù di Nazareth nella vigilia della Pasqua Ebraica; la Pasqua cadeva il 15 Nisan e coincideva con il plenilunio che seguiva l'equinozio di primavera; nell'anno 30 ha coinciso con il 8 d'aprile". David Spangel prendendo "spunto dalla Bibbia la storia

del Nuovo Testamento quando Gesù chiede ai suoi discepoli di andare a Gerusalemme e trovarvi un uomo con una brocca d'acqua, di seguirlo nella sala superiore dove sarebbe celebrata la comunione" afferma che "Il New Age è l'età della comunione... L'uomo con la brocca d'acqua è lo stesso simbolo del segno zodiacale dell'Acquario. Stiamo entrando nel segno dell'acquario". Tuttavia, la Pasqua che cadeva il 15 Nisan nell'anno 30 ha coinciso con il 8 di aprile e qui siamo nel segno dei Pesci. Dante Alighieri nell'Inferno dice: "Ma io perché venirmi? O chi 'l concede?/ Io non Enea, io non Paulo sono: /me degno a ciò né io né altri crede". (Inferno, canto 1, 31-33) Questi versi oltre ad esprimere il disagio e l'inadeguatezza di Dante, alla luce dell'interpretazione del New Age, denotano un sentire nuovo dell'inizio dell'evoluzione spirituale di Dante uomo, attraverso una ricerca e crescita costanti che lo allontanano dal mondo terreno, fino a giungere sulle sponde dell'Antipurgatorio dove "Lo bel pianeta che d'amor conforta/ faceva ridere tutto l'oriente/ velando i Pesci, ch'erano in sua scorta" (Purgatorio, canto 1, 19-21). Una nascita che è una rinascita. Dante in quanto poeta sente di avere una missione per l'umanità tutta e attraverso il suo viaggio interiore narra la

fatica di chi si appresta a ricreare un mito sempre presente e pur sempre nuovo dell'evoluzione dell'intelletto e della capacità di esprimere il potenziale evolutivo insito nell'uomo. Il convegno di Latina, oltre alla relazione del professor Micheal Fuss della Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, ha ospitato i lavori di Padre Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa Pontificia; lo psicologo Adolfo Morganti, consigliere nazionale del Gruppo di Ricerca e Informazione Socio - Religiosa; il professore Dario Edoardo Vigandò, preside Istituto Pastorale Redemptor Hominis - Pontificia Università Lateranense; professore Alessandro Olivieri Pennesi, docente di Sette e Nuovi Culti, ISSR Ecclesia Mater, PUL. Moderatore, nonché instancabile organizzatore, Mons. Marco Gnavi, direttore dell'Ufficio regionale del Lazio per l'Ecumenismo, Dialogo Interreligioso e Nuovi Culti. L'introduzione e la chiusura dei lavori sono state curate da S.E. Mons. Petrocchi, Presidente della Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo della Conferenza Episcopale del Lazio, nonché vescovo di Latina, la città che ha saputo ospitare brillantemente un seminario così impegnativo con oltre seicento partecipanti.

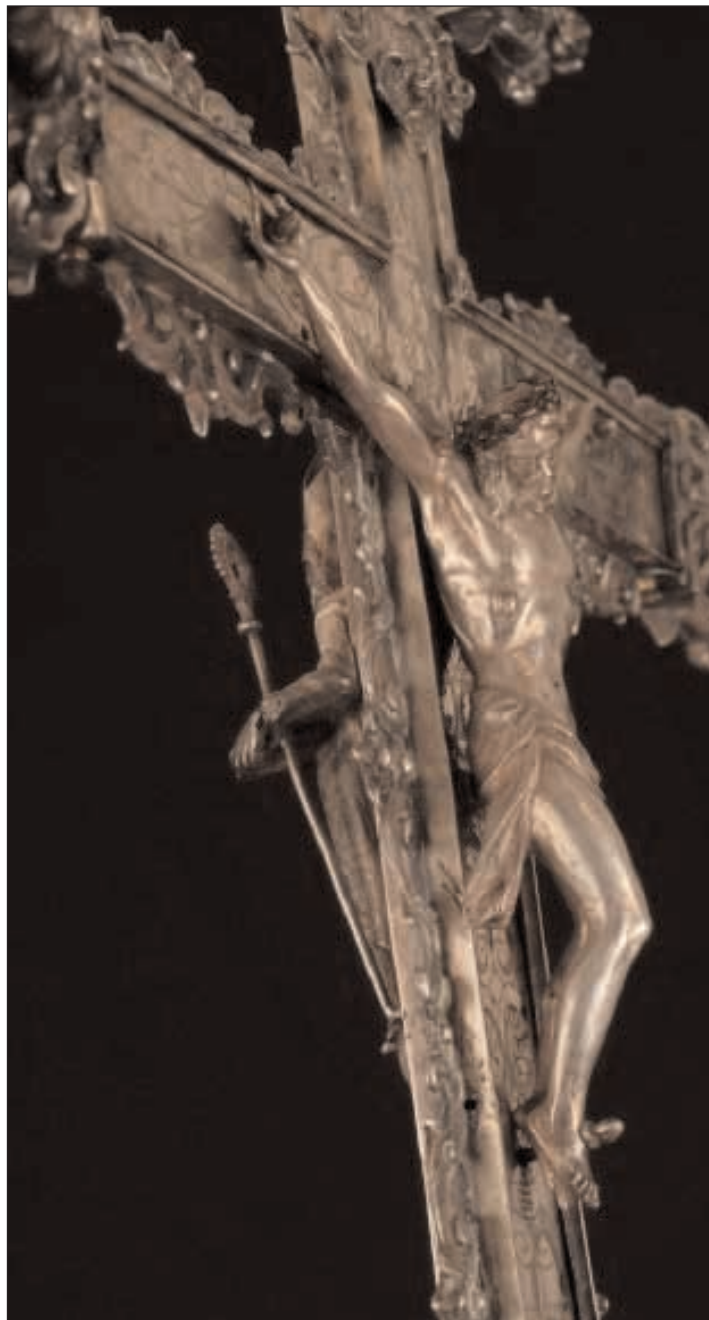
Una bella emozione quella che ha visto la partecipazione di una folta delegazione dell'Arcidiocesi di Gaeta al convegno regionale sull'ecumenismo che quest'anno si è tenuto a Latina, presso la nuova sede avveniristica della Curia pontina. Dopo l'inizio che ha visto il convegno regionale essere in passato sempre ospite del Santuario del Divino Amore di Roma da qualche anno sta mutando ogni volta la località diocesana che ospita i lavori ai quali partecipano ogni volta oltre seicento persone. Tra l'altro Mons. Giuseppe Petrocchi è nello stesso tempo presidente regionale della Commissione sull'Ecumenismo e vescovo di Latina. Chi scrive si augura che prima o poi Gaeta sia a sua volta designata come diocesi organizzatrice di tale evento annuale di prestigio. Ai lavori di Latina la nostra arcidiocesi è stata presente con un centinaio di persone. Oltre a coloro che si sono iscritti direttamente presso la sede capitolina e coloro che hanno optato per i mezzi propri, con chi scrive sono giunti alla Curia pontina due pullman turistici con tre classi della Scuola Media Superiore Mater Divinae Gratiae e ancora dodici suore e diversi insegnanti, in quanto il convegno è stato riconosciuto dalla Pontificia Università Lateranense come corso di aggiornamento professionale per docenti e dirigenti scolastici ai sensi della legge 15 marzo 1997 numero 59 e degli articoli 1 e 2 della direttiva del Ministero della Pubblica Istruzione del 26 marzo 1998 numero 156. Dobbiamo riportare - con un pizzico di umano orgoglio - che abbiamo ricevuto come diocesi e come testata giornalistica Il Dialogo i complimenti sia del Vescovo di Latina "Siete stati bravissimi, complimenti" sia del direttore della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della Conferenza Episcopale Laziale Mons. Marco Gnavi "Siete dei campioni, sarebbe una buona idea, da esaminare, un prossimo appuntamento a Gaeta" e ancora sul tavolo di presidenza primeggiava una copia de Il Dialogo ripresa sui maxi schermi dalle telecamere a circuito interno. Infine la pausa pranzo ha visto la nostra arcidiocesi godere in esclusiva del privilegio di poter disporre della sala pranzo, allestita allo stesso piano delle sale convegno, mentre le altre hanno dovuto o condividere la multisala ubicata in altro piano o trasferirsi fuori sede. Il servizio ai tavoli è stato curato in modo professionale da studenti dell'Istituto Alberghiero Turistico "Angelo Celletti" di Gianola di Formia, un ulteriore tocco di classe della nostra splendida terra in modo riduttivo chiamata sud pontino. *Marcello Caliman - delegato diocesano Sezione Ecumenismo*

Argenti di Gaeta presentati da Sgarbi

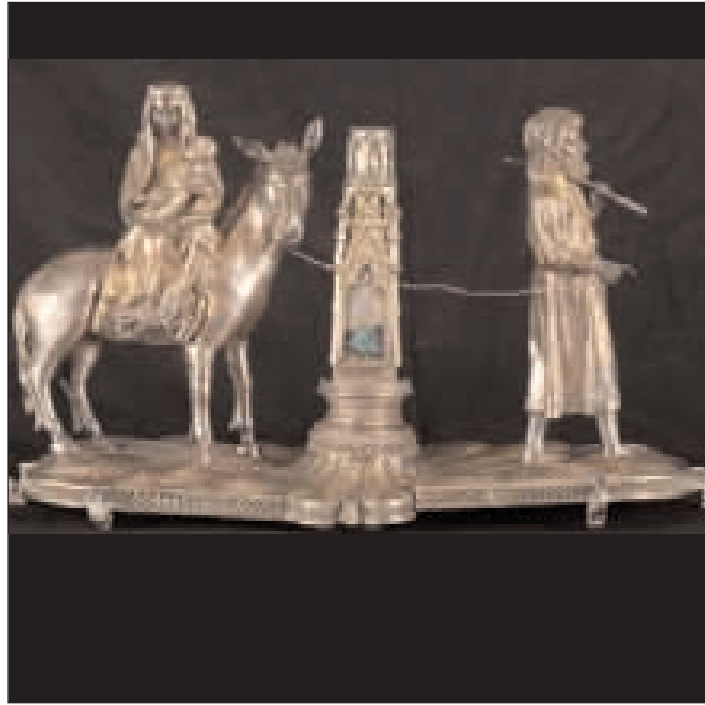
Una mostra importante, felice epilogo alle celebrazioni dell'elevazione del Santuario dell'Annunziata

Testo e foto Lino Sorabella

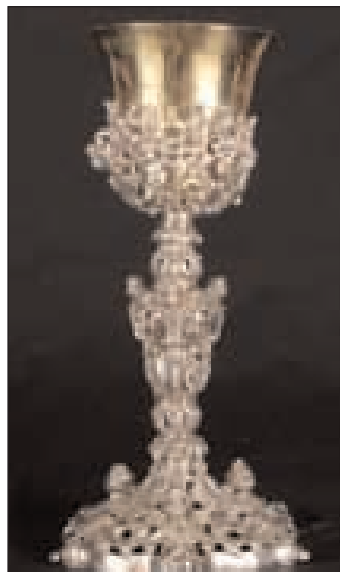
Oggi domenica alle 18 inaugura l'importante Mostra "Gli Argenti di Gaeta" presso il Museo Diocesano sito nel Palazzo Di Vio a Gaeta con la presentazione del noto critico d'arte Vittorio Sgarbi. Una mostra d'eccezione con un presentatore di spessore. Saranno visibili in sale predisposte per l'occasione candelabri, calici, pissidi, turiboli, navicelle, reliquiari, ostensori, paci, tronetti, tabernacoli, anelli di vescovi, croci astili, busti, rilegature di messali ed altro. Manufatti in argento che si datano tra l'undicesimo e il diciannovesimo secolo. Saranno esposti solo una parte degli oggetti presenti nell'arcidiocesi, poiché dopo un'attenta selezione l'Arcivescovo ha scelto solo un congruo numero di pezzi, tali da essere rappresentativi delle varie realtà del territorio e dei più disparati periodi storici. Taluni oggetti vengono esposti al pubblico in un percorso museale per la prima volta; a molti importanti oggetti è stata ridata luce dopo decenni di buio nelle casseforti e nei depositi. Testimoni di una ricchezza artistica, culturale ed economica del nostro territorio. Gli oggetti di Gaeta provengono dal Tesoro della Cattedrale, dal Santuario della Santissima Annunziata, dalle parrocchie di San Giacomo Apostolo e Santi Cosma e Damiano; sono presenti anche preziosi argenti della Parrocchia di San Pietro in Fondi, dei Santuari della Madonna del Colle in Lenola e della Civita in Itri. Un nuovo fiore all'occhiello del Museo Diocesano.



Argentiere napoletano - Croce astile del 1700



Fuga in Egitto



Un calice traforato da Lenola



Il critico d'arte Vittorio Sgarbi

Nella Scuola la Chiesa incontra il Mondo: l'esperienza della Chiesa di San Giovanni

Servizio parrocchiale per le Comunicazioni Sociali della Chiesa di San Giovanni Battista di Formia

«Nella scuola la Chiesa incontra il mondo». La scuola infatti è per i cristiani, soprattutto oggi, una fonte continua di domande, un interlocutore esigente e nello stesso tempo una chiave di lettura, quasi una concentrazione, dell'insieme dei fenomeni che caratterizzano il nostro mondo. La scuola non è una istituzione qualsiasi, destinata a produrre beni o servizi materiali: la sua finalità è quella di promuovere con lo sviluppo educativo la formazione dell'uomo in quanto tale. Il proprio della scuola non è tanto, o non è solo, quello di dare all'allievo abilità tecniche e capacità operative, quanto piuttosto quello di

sviluppare la sua interiorità, di far crescere la sua intelligenza e la volontà, di guidarlo nelle scelte della sua libertà. Ora, se l'uomo è la prima e fondamentale via della Chiesa, essa non può rimanere assente là dove, come nella scuola, avviene in gran parte la formazione umana delle nuove generazioni» (tratto dal sussidio "Fare Pastorale della Scuola oggi in Italia" della CEI). Un appello che non è rimasto inascoltato nella Comunità dei Santi Lorenzo e Giovanni Battista di Formia. Infatti, a partire dal 2007, nella parrocchia



La Chiesa di San Giovanni in Formia

guidata dal parroco don Gianni Cardillo, è attivo un progetto di aiuto allo studio, organizzato dal Servizio di Pastorale dei Ragazzi e dei Giovani, destinato a bambini e ragazzi che si trovano in condizioni di disagio scolastico. Ad oggi i ragazzi che ne beneficiano sono circa trenta, appartenenti a scuole di ogni ordine e grado. Il progetto viene svolto nelle sale parrocchiali nei giorni dal lunedì al venerdì, dalle ore 15.30 alle ore 19.30. Il tutto è reso possibile dal generoso apporto di un gruppo di volontari formato da studenti

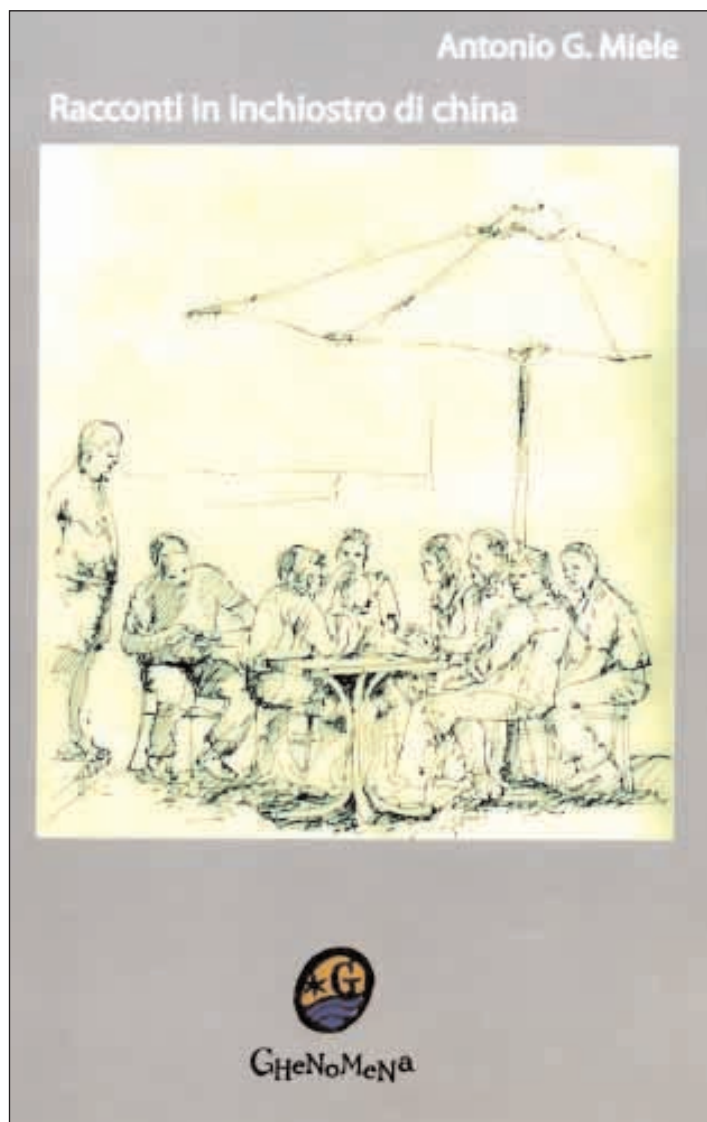
universitari, insegnanti delle elementari e delle medie in servizio o già in pensione, adulti laureati impegnati in parrocchia. Inoltre, la parrocchia, sempre dal 2007, collabora in un più ampio progetto di lotta all'insuccesso e all'emarginazione scolastica, denominato Apri le tue ali, promosso dall'Istituto Comprensivo Statale "V. Pollione" e dall'Associazione "Nuova Generazione" e destinato a studenti con particolari situazioni di disagio scolastico e socio - affettivo. Altro aspetto rilevante che occorre evidenziare è l'ottimo rapporto di reciproca fiducia e interazione che si è instaurato tra la Comunità parrocchiale ed il personale docente.

Storia, religione e cultura in china

E' stata presentata nella Chiesa di Sant'Erasmus la raccolta di Antonio G. Miele di ben quaranta inchiostri

Elisabetta Pampena

Si è tenuto ieri a Formia presso la Chiesa di Sant'Erasmus, la presentazione del libro d'arte "Racconti in inchiostro di china", di Antonio G. Miele, edito per i tipi della Ghenomena Edizioni. Tra gli interventi nel corso della presentazione, quelli della docente Lina Greco Grossi e dello scrittore Domenico Adriano. Un incontro nel segno della continuità tra arte, tradizione, storia cittadina. Il libro raccoglie quaranta inchiostri ordinati in tre capitoli che collegano in un percorso ideale alcuni dei luoghi più significativi di questa città, con gli eventi, le persone che la popolano, le feste tradizionali, i borghi antichi e il mare: dal pescatore che rammenda le reti, alla sacra rappresentazione per le vie cittadine, alla visita di una scolaresca al centro storico. Figure isolate, folle e luoghi di Formia sono ritratti dal vero addirittura con minuzie di particolari - scrive lo scrittore Domenico Adriano nella presentazione del libro - eppure questa realtà appare scorciata dal tempo e dallo spazio perché la mano sapiente dell'artista sfuma i toni del grigio e del nero a fissare ogni volta un singolo e solitario mondo legato più al sentimento che alla storia. Antonio G. Miele, è uno degli artisti pontini più validi. La sua grafica sor-



La copertina del nuovo lavoro di Antonio G. Miele

Un percorso ideale in alcuni dei luoghi più significativi di Formia con gli eventi, le persone che la popolano, le feste tradizionali, i borghi antichi e il mare

retta da una cultura sensibile raggiunge risultati notevoli, mediati da una forte carica soggettiva, dall'esito a volte lirico, a volte narrativo, ma sempre emotivamente legata a problemi, a fatti e personaggi della propria terra. La sua opera è una suggestiva visione in cui gli elementi del reale si intrecciano nella ricerca di una forma espressiva che diventa un mezzo efficace per superare i limiti della cultura e dell'arte di genere. Il tema centrale della sua arte è l'uomo. Quest'uomo raffigurato con rapidi tratti di penna, non è un oggetto inventato con la pretesa di segnare i propri passi sulla sabbia di un mondo vuoto, senza possibilità di relazioni. Al contrario una realtà naturale ed un mondo naturale

sovrastano le masse che affollano i suoi disegni. Le figure, i luoghi, gli eventi si mescolano fino a giungere ad una sintesi in cui il segno, che sia un volto, un vicolo, una folla festante, tradiscono la loro intima essenza, riportando ad un universo interiore di simboli, di sentimenti, di stati d'animo. Il segno grafico si svolge speditamente in un suggestivo compenetrarsi di chiari e di scuri lasciando emergere i personaggi e gli avvenimenti della vita di tutti i giorni (le feste patronali, il mercatino rionale, ecc.) che si avvale di una tecnica consumata, tanto che la grafica diventa quasi un dipinto in bianco e nero, carico di colori immaginati, ma non espressi. Per questo Antonio G. Miele ha il privilegio, nel tracciare le sue linee, di evocare e non di descrivere, sino ad offrirci la sensazione di un piccolo universo ove l'unità vive nella molteplicità e, se vogliamo, nel richiamo di una misteriosa musicalità ai cui ritmi occorre riportarsi. La carica emotiva che sprigiona dalle sue composizioni si avvale di una notevole scioltezza espressiva che si concretizza mediante un segno vigoroso ed un particolare equilibrio compositivo. Una non comune eleganza di impaginazione completa il pregio delle sue opere che riescono a comunicare stati d'animo, emozioni sopite.

Acli della Provincia di Latina: «Ora una legge giusta in materia di immigrazione»

Le Acli della Provincia di Latina confermano l'adesione al documento - appello del Forum del Terzo Settore per una "legge giusta" in materia di immigrazione, inviato nei giorni scorsi a tutti i parlamentari, e ripreso dal Direttore della Caritas Diocesana di Gaeta, don Mariano Parisella, nel suo recente intervento sulla stampa. Nel documento il Forum, il cui portavoce unico è l'attuale Presidente delle Acli Andrea Oliviero, chiede modifiche al testo del disegno di legge sulla sicurezza (ddl. 733). In particolare tali richieste riguardano aspetti fondamentali della vita degli immigrati tra cui il matrimonio, le cure mediche, la residenza, la "tassa" sui permessi di soggiorno, il reato di clandestinità,

il prolungamento della permanenza nei Centri di identificazione ed espulsione. Le Acli provinciali di Latina condividono la viva apprensione manifestata dal direttore regionale della Caritas don Mariano Parisella, per alcune norme proposte che, se approvate, potrebbero "influire negativamente sulla vita e la dignità delle persone e persino sul bene della sicurezza che pure esse intenderebbero tutelare". Riconoscendo la complessità e al contempo la necessità dell'intervento del legislatore in materia, le Acli affermano l'esigenza di norme che non considerino i migranti come criminali, ma al contrario favoriscano percorsi di inclusione sociale condivisi, ritenuti l'unica strada per realizzare l'integrazione ed evitare lo sfalda-

mento della nostra società, come dichiarato dal presidente Oliviero. Percorsi che non vedano gli immigrati come nemici ma come occasione di incontro, dialogo, e reciproca conoscenza. In questa direzione le Acli della Provincia di Latina si stanno muovendo attraverso iniziative di grande valenza sociale, come il progetto di integrazione familiare e sostegno didattico, rivolto a bambini e genitori immigrati ed italiani, residenti nella provincia pontina. Esso prevede l'attivazione di sei centri didattici, in cui due volte a settimana, nel corso della prossima primavera, bambini di ogni nazionalità, dai 4 ai 10 anni, accompagnati da un genitore, potranno migliorare il proprio italiano, seguiti da docenti Enaip - Ente Acli Istruzione



E' necessario una legge giusta in materia di immigrazione

Professionale. Bambini e genitori, di culture e tradizioni diverse, saranno guidati dagli insegnanti in un'esperienza di vera integrazione, seguendo un cammino fatto di gioco e conoscenza. Quasi un viaggio, ludico e didattico, nella lingua, nella storia e nella società italiana con tante piccole tappe

per importanti confronti con le tradizioni locali e con quelle dei luoghi di origine delle famiglie immigrate partecipanti. Il progetto è stato realizzato in collaborazione con diversi Comuni della provincia e in parte finanziato con fondi raccolti lo scorso anno attraverso il 5 x 1000 dell'imposta Irpef.

IL DIALOGO

Via Crucis: nostra essenza

Rosa Bottone
Docente in quiescenza

La Via Crucis può dirsi lo scoglio contro cui vanno a cozzare gli automatismi mentali di molti di noi laici. Del resto alla Passione di Gesù è arduo affacciarsi con intelligenza di fede autentica, in una dimensione di vita connotata da un vissuto prevalentemente pragmatico, non arricchito dal respiro del pensare e del meditare, che offrono la possibilità del trascendere l'immediato quando lo si desidera, e quando si impone. Indubbiamente il Venerdì Santo è il giorno dell'anno liturgico, che esige, in modo assoluto, il trascendimento dell'immediato ai fini di portarsi a contemplare la passione del Figlio di Dio in una dimensione interiore predisposta dal vissuto quaresimale, improntato, almeno un po', ad una certa capacità di rinuncia al superfluo e ad una più frequente preghiera. Si esige, in sostanza, per incontrare Gesù, che muore crudelmente sul Calvario, un habitus mentale, che disponga a eludere ogni retorica per accostarsi al mistero più grande della storia con disposizione viva a volere penetrarlo, come a volere coglierne le implicanze per la propria vita. Purtroppo è di evidenza palmare la diffusa retorizzazione della Passione del Signore. E, da siffatta retorizzazione, non può emergere un'istanza vitale a rimettersi in discussione in quanto al vivere la fede, che non è una esperienza statica, ma esperienza in costante divenire, dato che Gesù ha detto: "Siate perfetti come è perfetto il Padre mio che è nei cieli". Tanto significa fare della fede un cammino incessante verso la perfezione, incalzati da un ricorrente approfondimento della Verità Rivelata. Essa è realtà inesauribile, essendo Dio l'Inesauribile. Pertanto la conoscenza di Lui non avrà mai fine. In concomitanza di ciò, la crescita ontologica della creatura umana si esaurisce solo con la morte. E' quanto i santi hanno compreso, facendone il debito conto. Ovvero non si sono arrestati nel tendere verso la perfezione, evitando le posizioni statiche, che tanto connotano noi laici del ventunesimo secolo, articolanti tra chiesa e televisione, tra chiesa e computer, tra chiesa e shopping. Trattasi di combinazioni di realtà che esigono una disciplina se non si vuole rimanere al margine del mistero. La Pasqua,

con i suoi momenti di rievocazione del più alto evento della storia, quale la passione e morte del Figlio di Dio, seguito dalla Sua Resurrezione, ci solleciti a un controllo maggiore delle nostre scelte quotidiane, perché il mistero si affacci anche nelle nostre giornate, rendendole meno tumultuose, e ci conduca, pian piano, ad essere coloro che l'incontro col mistero non lo relegano al giorno di domenica, quale incontro non predisposto, pertanto non del tutto fruttuoso, pervenendo, poi, alla Pasqua privi della capacità di autentica ricezione del mistero ineffabile che essa ci propone con i suoi

momenti fondamentali: l'istituzione della Eucarestia, la passione e morte del Figlio di Dio, la Sua resurrezione. Si voglia ammettere, noi laici, con umiltà profonda, che la dimestichezza col mistero dobbiamo tanto, tanto conquistarla. E, a tale riguardo, ci può essere di sprone l'esempio stupendo di Giovanni Paolo II, che dà inizio alla Sua "Via Crucis" con tre momenti di autoaccusa, in cui, giustamente, coinvolge anche i cristiani in genere. Desumo, appunto, dalla Sua "Via Crucis" quanto pongo a conclusione del presente scritto, da cui sono rimasta tanto, tanto toccata. L'umiltà del Santo Padre, che ha

illuminato la storia umana, e sempre proseguirà ad illuminarla, ci incentivi vivamente ai fini di comprendere quanto il mistero della Pasqua sia tutto da approfondire con il desiderio sincero di sottrarsi ad ogni vuota retorica dello stesso. Ed ecco le tre riflessioni, con cui Giovanni Paolo II dà inizio alla Sua "Via Crucis", commentata, in prima, dal soffrire crudele dei Suoi ultimi anni di vita, che non valse ad attenuare, in Lui, la fiamma dell'amore per Dio, per la chiesa e per l'umanità intera: da "La Via Crucis" predetta, ancora Edizioni Ancora, pagine 4 e 5: "Noi non sappiamo leggere il gesto del Padre che offre

in sacrificio il Figlio come il vertice dell'amore", "Noi dimentichiamo spesso quale prezzo è costata al Padre la nostra redenzione", "Noi non ci lasciamo stupire dal piano di salvezza che ha portato il Figlio ad agire come Dio Salvatore." Che Giovanni Paolo II, dal cielo, ci aiuti ad imitare la Sua umiltà di fronte al mistero della passione e della morte del Figlio di Dio e a tradurla in impegno autentico di approfondimento dello stesso, scoprendone le implicanze positive per la vita di ogni uomo, e attingendo, da tale certezza, una forte esperienza di fede che sfidi ogni prova della vita.



ARCIDIOCESI DI GAETA

SETTIMANA SANTA 2009

Celebrazioni presiedute dall'Arcivescovo
S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio

Domenica delle Palme 5 aprile
Ore 10.30: Processione delle Palme (Partenza dalla Cattedrale)
Ore 11.00: Santa Messa Solenne - Santuario dell'Annunziata

Mercoledì Santo 8 aprile
Ore 18.30: Santa Messa Crismale Chiesa di San Paolo Apostolo
Indizione Solenne del Sinodo Diocesano da parte dell'Arcivescovo

Giovedì Santo 9 aprile
Ore 18.30: Santa Messa "in Coena Domini"
Santuario dell'Annunziata

Venerdì Santo 10 aprile
Ore 18.00: Azione Liturgica "in Passione Domini"
Santuario dell'Annunziata
Ore 19.30: Chiesa di San Giacomo Apostolo
Processione Cristo Morto

Sabato Santo 11 aprile
Ore 23.00: Veglia Pasquale Santuario dell'Annunziata

Domenica di Pasqua 12 aprile
Ore 11.00: Solenne Pontificale
Santuario dell'Annunziata